

➤ LA SOLENNITA' NELLE VARIE CHIESE

Immacolata E' la festa

DOMENICO AGASSO JR

Mercoledì 8 dicembre è il giorno della Solennità dell'Immacolata Concezione. L'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria è un dogma cattolico, proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla «Ineffabilis Deus», che sancisce come la Madonna sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento.

E questa è la prima festa dell'Immacolata da Vescovo di Torino per mons. Cesare Nosiglia, che presiederà due celebrazioni: alle 10 nella basilica pontificia di Maria Ausiliatrice (via Maria Ausiliatrice 32), e poi alle 16 la s. Messa di ordinazione dei diaconi permanenti nella cattedrale metropolitana (piazza San Giovanni 4).

L'8 dicembre è festa patronale nella parrocchia Immacolata Concezione e San Donato (via San Donato 21): gli appuntamenti (dopo quello di domenica 5 dicembre, che sarà vissuta in parrocchia come «Domenica esemplare e di condivisione») sono: s. Messa comunitaria alle 10,30 in chiesa; alle 11,30 Processione mariana; alle 12,15 Affidamento a Maria in oratorio e a seguire recita dell'Angelus; alle 12,45 aperitivo nel salone «San Donato»; alle 18,30 s. Messa.

Ecco invece gli orari delle s. Messe nelle altre principali chiese torinesi. Duomo (oltre a

quella con il Vescovo): 9, 10,30 (alla presenza di rappresentanti dell'«Opus dei») e 18. Santo Volto (via Val della Torre 3): alle 9,30 e 11. Basilica di Maria Ausiliatrice (oltre a quella con mons. Nosiglia): alle 7, 8, 9, 11, 12, 17,30, 18,30, 21. San Lorenzo (via Palazzo di Città 4): 9,30, 11, 12, 18,30. Santissima Annunziata (via Po 47): alle 11 e 18. San Francesco da Paola (via Po 16): alle 9, 10,30, 11,45 e 18,30. Chiesa Gran Madre di Dio (piazza Gran Madre di Dio 4): alle 8,30, 10, 11, 12, 18 e 21. Basilica pontificia Beata Vergine della Consolata (via Maria Adelaide 2): alle 7, 8,30, 10, 11,30, 16, 18,15, 19,30. Santa Rita (via Vernazza 38): alle 7,30, 9, 10,30, 12, 16, 18, 19,15 e 21. San Luca Evangelista (via Nogarville 14): alle 9,30, 11 e 18,15. Madonna delle Rose (via Rosario di Santa Fè 7): 9, 10,30, 12, 18. Gesù Nazareno (via Palmieri 39): 8,30, 10, 11,30, 18.

➤ IL 9 E IL 16 A SAN LORENZO

I monaci della Comunità di Bose guidano la riflessione dell'Avvento

Nelle settimane di Avvento, Luciano Manicardi e Ludwig Monti, monaci della comunità di Bose, guidano un ciclo di incontri presso la chiesa di San Lorenzo (piazza Castello) sui brani di Vangelo domenicale. Gli appuntamenti sono giovedì 9 e 16 dicembre alle 21.

Nato nel 1957 a Campagnola Emilia (Re), Manicardi si è laureato a Bologna con una tesi sul Salmo 68. È entrato nella comunità monastica di Bose nel 1980, dove ha continuato gli studi biblici. È il responsabile della formazione culturale dei novizi all'interno della comunità, e collabora a diverse riviste, tra cui «Parola spiri-

to e vita». Attento all'intrecciarsi dei dati biblici con le acquisizioni più recenti dell'antropologia, la sua predicazione e i suoi libri puntano «a far emergere dalla Scrittura lo spessore esistenziale e la sapienza di vita di cui è portatrice».

Monti, anch'egli autore di vari saggi e pubblicazioni, invece si occupa dello «Studium del monastero di Bose», con cui organizza ogni anno alcuni corsi di studio riguardanti le discipline bibliche, teologiche e umanistiche. I corsi, tenuti in massima parte da specialisti sia italiani sia esteri, sono sempre molto apprezzati per l'alta qualità dell'insegnamento. [D. A. J.]

➤ AL SANTO VOLTO

Il teologo benedettino Elmar Salmann per i Lunedì culturali

Nell'ambito del ciclo di incontri «I lunedì culturali» al Centro congressi del Santo Volto (via Nole angolo via Borgaro), promosso dalla Pastorale della Cultura e dell'Università della diocesi, il 6 dicembre alle 21 interviene il monaco benedettino Elmar Salmann, dal 1981 professore di Filosofia e Teologia a Roma all'Ateneo Sant'Anselmo e alla Pontificia Università gregoriana, e a Monaco di Baviera alla Hochschule für Philosophie. Salmann rifletterà su «Un'Europa stanca del cristianesimo? Le metamorfosi del vivere la fede». [D. A. J.]

➤ IN SETTIMANA

Il cardinale celebra Santa Barbara e tiene la prima Lectio Divina

Sabato 4 alle 10 il Vescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia presiede la s. Messa nella caserma del comando provinciale dei Vigili del fuoco (corso Regina Margherita 330), per la festa della patrona santa Barbara. E poi, il prossimo appuntamento con la «Lectio divina dell'Arcivescovo» è in programma giovedì 9 alle 21, nella chiesa San Giuseppe Benedetto Cottolengo di Orbassano (via Malosnà 3). Le Lectio, annunciano dalla curia, quest'anno si sposteranno nei distretti per abbracciare tutto il territorio della diocesi. [D. A. J.]

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

BANCO DI BENEFICENZA. A partire da venerdì 3 dicembre (fino a mercoledì 8) il santuario di Sant'Antonio da Padova (via Sant'Antonio da Padova 7) ospita un banco di beneficenza con proposte per regali solidali: il ricavato sarà devoluto alla mensa per i poveri gestita dai Frati Minori. Il banco è aperto dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30. Per informazioni, telefonare allo 011/5621917.

CONCERTO DI NATALE. Venerdì 3 dicembre alle 21 la comunità della parrocchia di Sant'Agostino Vescovo organizza un concerto natalizio, con brani eseguiti dal Blue Note Gospel Choir, con raccolta fondi a favore delle adozioni a distanza.

TAIZÈ. La preghiera di Taizè si celebra venerdì 3 dicembre nella Chiesa di San Domenico (via San Domenico angolo via Milano), a partire dalle 21. Info allo 011/6612446.

BAZAR. Come ogni anno, le volontarie vincenziane della parrocchia Maria Ausiliatrice preparano un bazar nel salone parrocchiale (piazza Maria Ausiliatrice 9) con prodotti artigianali lavorati a mano. Gli orari di apertura, da sabato 4 fino al 12 dicembre, sono: lunedì-sabato 9-12, 15-18,30; domenica e festivi 8,30-13, 15-19,30, 21-22. Per informazioni, 011/5224655.

PADRE RUGGERO. Per commemorare padre Ruggero Cipolla,

capellano delle carceri «Le Nuove», domenica 5 dicembre l'Associazione «Nessun uomo è un'isola» organizza un concerto con il «Coro Alpino Rivoli» in via Borsellino 3 alle 15,30. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

LE OPERE DI DON ESTERINO. In collaborazione con l'Arcidiocesi di Torino, l'Associazione Internoquattro organizza una mostra dal titolo «Quando il segno diventa preghiera: acquerelli, disegni, pensieri di don Esterino Bosco Chiossi a due anni dalla morte», da martedì 7 dicembre a sabato 11 in via Valerio 1, con orari 16-19,30. www.internoquattro.org.

CATTEDRA DEL DIALOGO. Terzo appuntamento della Cattedra del Dialogo: giovedì 9 dicembre alle 21 al Centro Incontri della Regione Piemonte (corso Stati Uniti 23) si confrontano l'islamologo Samir Khalil Samir S. J. dell'Università di Beirut e il giurista turco Emre Oktem. L'incontro dal titolo «Diritto velato o diritti inviolati. In dialogo con l'Islam» è introdotto da monsignor Pacomio. cattedradialogo@agdonline.it. L'iniziativa è realizzata dalla Commissione regionale Comunicazioni Sociali dei vescovi piemontesi con il Patrocinio della città di Torino, la collaborazione del Progetto Culturale Cei - e il contributo della Fondazione Crt. Partecipano le facoltà teologiche torinesi e l'ufficio cultura della diocesi di Torino.

MISSIONARI DELLA CONSO-LATA. Da sabato 4 a mercoledì 8 si svolgerà presso l'Istituto Missioni Consolata di corso Ferrucci 14 la Mostra di Solidarietà «Maestra foresta», organizzata dagli Amici Missioni Consolata. Ingresso in via Bruino 21 (angolo via Cialdini). Orario: dalle 9,30 alle 13 e dalle 15 alle 19,30 (mercoledì 8 chiusura alle ore 18,30). E' possibile trovare prodotti del commercio equo e solidale, oggetti tipici africani, asiatici, latinoamericani e mongoli.

L'appello

“Un sussidio minimo per vivere a tutti i residenti in Piemonte”

ERICA DI BLASI

Un sussidio minimo garantito per chiunque risieda in Piemonte e non abbia un reddito sufficiente. Lo chiedono alla Regione gli organizzatori del convegno “Il diritto all'uguaglianza nel mondo che cambia” in programma domani a Monforte d'Alba con lo scopo di riaccendere l'attenzione sugli stranieri: «L'idea è di istituire un sostegno economico minimo per tutti i residenti che vivono con un reddito inferiore alla soglia della povertà. Invitiamo inoltre piazza Castello a farsi promotrice di una legge nazionale sul sostegno economico minimo e di iniziative per accelerare il processo di unificazione federale dell'Europa. Un passo in avanti che porterebbe al riconoscimento del fatto che è cittadino europeo chiunque abbia la residenza nel territorio di uno Stato membro. Lo stesso discorso vale per la nazionalità». Durante il dibattito si raccoglieranno firme per la causa.

Al convegno di domani prenderanno parte Fredo Olivero, responsabile immigrati della Caritas diocesana, e il sociologo Luciano Gallino. In cattedra anche tanti rappresentanti degli immigrati nel capoluogo piemontese. «La crisi economica internazionale — sottominano gli organizzatori — mina sempre più le condizioni di lavoro e di reddito dei cittadini di tutti gli Stati europei. La disoccupazione nel vecchio Continente potrebbe raggiungere una media del 10 per cento, con punte del 20-25 in determinate regioni». La conseguenza? «Milioni di nuovi soggetti espulsi dal processo produttivo. E l'Italia è l'unico Paese, assieme alla Grecia, che non prevede forme di reddito di cittadinanza garantito. «Lo Stato — concludono i promotori — si limita a finanziare i cosiddetti ammortizzatori sociali principalmente a favore dei lavoratori espulsi dal processo produttivo in determinati settori e per imprese di una certa dimensione».

Mercatino

Mostra e mercatino dei lavori delle ospiti disabili della Famiglia Santi Innocenti del Cottolengo. Da domani a mercoledì 8 con orario: ore 9-12,30 e 15,30-18,30. Via S. Pietro in Vincoli 9

Bartolomeo & C

Apri il «Mercatino di Natale» di Bartolomeo & C. Orari: oggi e domani ore 15-18, domenica ore 9,30-12,30 e 15-18; mercoledì 8 ore 9,30-12,30 e 15-18. Il ricavato andrà a i senzatetto. Via Magenta 6 bis

PROGETTI DI INTEGRAZIONE

La città raccontata in televisione dai nuovi italiani

Una Web tv
per ragazzi
che sbarcherà
anche su Sky

MARIA TERESA MARTINENGO

Indrit Metiku ha 23 anni, è albanese, studia al Dams, ha fatto esperienza come operatore alla tv, vorrebbe lavorare nel cinema. Anca Manolea, romena, frequenta Scienze della Comunicazione, ha partecipato alla realizzazione di vari video. Leonora Memia, esperienze di giornalismo televisivo in Albania, sta girando un documentario sugli albanesi in Piemonte. Saranno loro, insieme ad altri 22 giovani, a raccontare la città sui nuovi media da un punto di vista ancora inedito, quello dei giovani di origine non italiana.

Lo faranno sulla Web TV del progetto G2TV (tivi delle seconde generazioni) e, quanto prima, le loro produzioni arriveranno anche a Babel, il canale televisivo dedicato ai nuovi italiani che ha debuttato l'8 novembre scorso sul canale 141 di Sky. Ieri è stato proprio Claudio Scotto di Carlo, direttore di Babel, esperto di comunicazione televisiva, project manager di Tele+, a tenere a battesimo il progetto, tutto torinese, che nasce dalla collaborazione tra Focus (associazione di promozione sociale che lavora con gli immigrati), Videocommunity (comunità di videomarkers impegnati nella comunicazione sociale)

e il Comune di Torino.

I ragazzi, universitari e studenti-lavoratori - di varie nazionalità - hanno seguito un percorso formativo sul videoreportage tenuto da professionisti nel campo della tv, del giornalismo e dei new media sotto la supervisione di Massimo Arvat e Davide Tosco. «I giovani videomakers - ha spiegato Maurizio Nada, responsabile di G2TV - racconteranno il mondo dell'immigrazione e dell'integrazione. Per gli immigrati, ma anche per gli italiani». «Racconteranno - ha detto l'assessore all'Integrazione Ilda Curti - come i nuovi abitanti vivono la città, il tempo libero». E Marta Levi (Giovani): «Il progetto è stato scelto per la sua capacità di sviluppo, anche professionale».

G2TV sarà coordinato con altre realtà ed in particolare con il New Media Center Videocommunity di strada del Fortino 25, nuovo punto di riferimento nell'ambito della formazione e della produzione video e del multimedia. E qui che sono nati i format torinesi, curati da Arvat e Tosco, in onda su Babel. «In Piazza si Impara», sull'insegnamento dell'italiano, è tratto dall'iniziativa che si svolge da anni a Porta Palazzo, mentre «Noi Siamo Qui» è una finestra sulle storie e i racconti dei luoghi di aggregazione dei nuovi italiani. I due programmi raccontano Torino come espressione di un'Italia da cui possono nascere progetti interessanti e innovativi come G2TV», ha detto Claudio Scotto di Carlo. «Esiste una sinergia tra noi e G2TV e speriamo di poter vedere in futuro il lavoro di questi ragazzi sul nostro palinsesto».

Acqua gratuita per le famiglie povere

I primi 50 litri al giorno non finiranno sulla bolletta

Cinquanta litri. Per l'Organizzazione mondiale della sanità è il fabbisogno giornaliero d'acqua di un essere umano. Sotto questa soglia si vive in condizioni di carenza idrica. Cinquanta litri è anche quanto i membri di 40 mila famiglie che vivono in provincia di Torino - e si trovano in pesanti difficoltà economiche - potranno utilizzare ogni giorno senza dover sborsare un euro. Il consumo sarà stralciato dalle loro bollette; se supereranno la soglia, pagheranno soltanto la differenza.

L'ha deciso la conferenza dell'Ato acque, l'autori-

NUOVI COSTI

Nel 2011 l'aumento sarà di 8 centesimi al metro cubo

tà che gestisce il servizio idrico integrato in tutta la provincia di Torino. La crisi continua a mordere, è il ragionamento dell'organismo presieduto dall'assessore provinciale all'Ambiente Roberto Ronco, impossibile ignorare le migliaia di famiglie che faticano a far quadrare i conti alla fine del mese. Ecco perché, ritoccando le tariffe per il 2011, l'Ato3 ha però deciso di aumentare i bonus per i nuclei in condizioni disagiate, tutti quelli con reddito Isee inferiore a 9.500 euro. Nel

tro i 20 euro del 2010), 41 euro (anziché 30) per gli altri. Queste agevolazioni vanno ad aggiungersi a quella, già prevista in passato, che va incontro ai Comuni delle aree montane, in particolare i paesi afflitti da marginalità socio-economica, o alla riduzione per chi consuma poca acqua (fino a 85 metri cubi all'anno pari a 233 litri al giorno) per finire con lo sconto previsto per le utenze pubbliche.

La conferenza ha varato le nuove tariffe per il 2011 per il servizio idrico integrato (acquedotto, fognature e depurazione): 1,338 euro al metro cubo, con un aumento di circa 8 centesimi rispetto a quest'anno. «Le famiglie che non vivono particolari problemi economici subiranno un aumento annuo molto contenuto compreso tra i 3,54 euro (famiglie di una persona) e 16,65 euro (famiglie di cinque persone)», commenta Ronco. «Invece si amplia la fascia di chi può ottenere una riduzione. Il problema è fare in modo che lo sappiano. Rispetto al 2009, quest'anno c'è stato un notevole aumento nelle richieste oltre duemila, ma è evidente che sono una piccola cifra rispetto a quanti ne hanno diritto».

Tariffe ridotte

Si terrà conto anche del numero di componenti delle famiglie, in modo da favorire i nuclei più numerosi

40
mila
famiglie

I nuclei in difficoltà che potranno utilizzare ogni giorno senza sborsare un euro i 50 litri d'acqua della quota minima Oms

2010 la soglia per ottenere l'esenzione era più bassa: 9 mila euro.

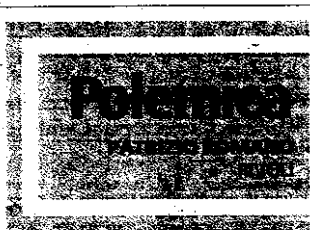
La riduzione tariffaria per chi è in condizioni precarie - fortemente voluta dal Comune di Torino, con l'assessore Roberto Tricarico - terrà conto anche del numero di componenti delle famiglie, in modo da favorire i nuclei più numerosi: 30 euro all'anno per i nuclei da una a tre persone (con-

Metrò, scontro politico

“La Regione non paga”

“Faremo la nostra parte”

Pd-Pdl litigano sul prolungamento fino a Rivoli



Una doccia gelata. Così il consigliere regionale del Pd Nino Boeti - ex sindaco di Rivoli - definisce le dichiarazioni dell'assessore Barbara Bonino sul prolungamento di 3,7 chilometri della linea 1 della metropolitana da Collegno a

Cascine Vica. «In commissione Trasporti - afferma Boeti - l'assessore ha detto che non metterà un euro sul capitolo del prolungamento perché non ci sono le risorse». E non basta. «Ha precisato che i tempi di quella tratta sono medio-lunghi». Insomma, uno schiaffo ai 25 mila rivolesi che hanno firmato la petizione popolare per sollecitare il Governo. «Percorro spesso la tangenziale - dice il consigliere - ed è una cosa tremenda. Torino è la capitale del lavoro ha bisogno di infrastrutture come la metro».

È stizzito anche Antonio Saitta, presidente della Provincia, che dichiara: «C'è un accor-

do di programma tra Regione, Provincia e i Comuni di Torino, Rivoli, Collegno la Bonino non può rinnegarlo». Un accordo che prevede, per le 4 fermate aggiuntive una spesa di 304 milioni di euro, di cui il 40 per cento finanziato dagli enti locali: Collegno 21,6 milioni, Rivoli 10,8, Torino 27, la Provincia 13,5 e la Regione 48,7. «Dire oggi che di quest'opera se ne riparla nel medio-lungo periodo - rimprovera Saitta - significa dare una scusa a Governo e Cipe per non finanziarla».

A Collegno il timore di veder allungare i tempi o sfumare l'opera è palpabile. «È determinante - confida il sindaco Silva-

na Accossato -. E noi nel bilancio 2011 accantoniamo 2,5 milioni di euro». Come dire che potrebbe fare lo stesso la Regione. «Sarebbe un segnale apprezzato da tutti - dice -, un modo di fare squadra per il bene comune in modo trasversale agli schieramenti». Sui tempi fa dell'ironia: «Il tempo breve ce lo siamo

giocati, anzi siamo già al medio, spero non si vada troppo oltre».

L'assessore Bonino replica a muso duro alle dichiarazioni di Boeti: «Mi sembra di vivere nel paese dei matti. Se il progetto è stato inserito dal Governo nella tabella delle opere a carattere prioritario, è grazie agli sforzi della Regione. E noi,

quando il Cipe approverà gli stanziamenti, faremo la nostra parte». Insomma, non aver messo fondi nel 2011 non mette in discussione l'impegno. «Poi - conclude amara riferendosi a Boeti -, se si vuole strumentalizzare la questione a tutti i costi per cercare visibilità, il modo si trova sempre».

LA STAMPA

San Mauro

Alla Cnh meno «cassa»

■ Nel 2011 alla Cnh di San Mauro triplicherà la produzione di macchine movimento terra: dalle 440 del 2010 a quasi 1.200. L'incremento produttivo - riferiscono i sindacati dopo un incontro con l'azienda - è legato alla ripresa del mercato europeo delle macchine movimento terra: nel 2011 sarà di 110 mila pezzi contro gli 80 mila del 2010. Nello stabilimento torinese, che occupa circa 539 addetti, ci sarà un dimezzamento delle giornate di fermata: da 162 a 75 previste nel 2011. In crescita anche i mini escavatori: 1300 unità nel 2011. Dice Picciau della Fim: «È una profonda inversione di tendenza che speriamo venga confermata dai fatti. Per noi e per i lavoratori è una notizia di enorme importanza dal punto di vista occupazionale». E Bellino della Fiom: «Oltre alle previsioni produttive registriamo anche l'apertura dell'azienda in merito all'anticipo della cassa integrazione in deroga. Rimangono incertezze legate allo spin off e alla creazione di Fiat Industrial».

FAS & D

Per la 24 ore di musica e cultura si può dormire in biblioteca

A Settimo la non stop di "Casa Archimede" con scrittori, musicisti, attori e poeti



Lettere, canzoni, lezioni, performance teatrali, filmati e momenti di aggregazione. Sono gli ingredienti della 24 ore no stop, organizzata dal Circolo dei Lettori di Torino, in collaborazione con Suoneria la casa della musica e con la regia di Roberto Tarasco, per festeggiare «Casa Archimede», la nuova biblioteca multimediale di Settimo, inaugurata la scorsa settimana. Le iniziative, tutte ad ingresso gratuito fino ad esaurimento posti (all'esterno ci sarà un grande schermo con audio e video), iniziano alle 17 di domani e si concluderanno alle 19 di domenica. Ad accogliere il pubblico sarà il signor Archimede (l'attore Francesco Giorda) che, da vero padrone di casa farà visitare i locali, risponderà alle domande del pubblico e dialogherà con gli attori, i politici, gli intellettua-

IL VIA DOMANI ALLE 17
Da Vecchioni a Travaglio
un ricco cartellone
ad ingresso gratis

li e gli scrittori che intervengono. La grande manifestazione, intitolata «Eureka, la Biblioteca! Datemi un libro e solleverò il mondo», inizia con il cantante Roberto Vecchioni e prosegue poi con Marco Travaglio, Carlo Ossola, Elena Varvello, i Faber teatro, Poesia Vagabonda, Riccardo Ferrari e Alessandra Ariagno e il coro settemese Sette Torri; dalle 21 si va incontro alla notte con Maurizio Crosetti, Stefania Bertola, Giorgia Goldini, Benjamin Delmas, Gian Lu-

ca Favetto, i Pappazzum. Poi tutti a nanna fra i libri: Mariella Fabbris racconta una favola, seguita dalla ninna nanna cantata da Die Caria, infine una tisana e i saluti della buonanotte. Non per tutti, però. Gli amanti del far giorno possono partecipare a «Tenera è la notte» con Adriana Zamboni, Boosta, Marco Ponti e Fabrizio Vespa, Marco Volpatto, Ivaldi Mercuriati, Luigi Albert, Marco Intraia, i Torcigatti, Dario Benedetto, Orlando Manfredi e i Maniaci D'Amore.

Dalle 8, sono in programma altre piacevoli ore in compagnia di Santibriganti Teatro, Beppe Severgnini, Lucilla Giagnoni, Diego De Silva, Marcello Fois; alle 12 pranzo con il sindaco e Sandro Venturini. Il pomeriggio, la festa continua con Eugenio Finardi, Laura Curino, Fabio Geda, Enrico Remmert, Andrea De Carlo, poi gran finale del regista setteimese Gabriele Vacis che con Tommaso Cravero, Giovanni Ossola e Piera Grisoli raccontano come tutto sia iniziato. Durante tutta la

manifestazione, inoltre, ci saranno la musica dei dj Davide Rossin, Manuel Moroni e Alex Grandy, i Marasma Folk, l'orchestra dei lettori, diretta da Marco Vacchetti e Vocal eXcess by Robertina, il saluto di Ascanio Celestini e le irruzioni di TeleArchimede messe in onda da Hanananars. Tutto sotto la sapiente regia del Circolo dei Lettori che ha aderito al progetto di Settimo, nella convinzione che la nuova biblioteca diventerà un polo culturale d'eccellenza. La struttura, sorta nel-

l'area dove un tempo c'era la fabbrica di vernici Paramatti, infatti, dopo la Biblioteca Nazionale di Torino (una delle più grandi d'Italia) sarà la più importante della provincia, con 77 mila libri, 2 mila Cd rom, 4 mila dvd, 200 periodici, tutti i quotidiani, 200 postazioni internet, 300 posti a sedere, una moderna sala conferenze da circa 100 posti e un tavolo multitouch per la consultazione dei giornali e le riviste on line. Per informazioni sulla 24 ore no-stop: 011/4326827 www.circololettori.it

UNA CLAUSOLA DI RESPONSABILITÀ PER I SINDACATI A GARANZIA DEL RISPETTO DELL'ACCORDO

Un contratto per Mirafiori

La bozza di Fiat sul tavolo

L'incontro aggiornato a stamane. La Fiom dice no alla newco

FABIO POZZO
TORINO

Un contratto specifico per la joint-venture Fiat-Chrysler a Mirafiori, che fa riferimento a quello nazionale di lavoro dei metalmeccanici per alcune materie (fondo pensione, inquadramento, ferie, permessi, festività) e a parti nuove, quest'ultime modulate sulla richiesta dell'azienda di flessibilità, massimo utilizzo dell'impianto e di garanzia degli impegni assunti.

Questa la bozza, articolata e dettagliata, dell'ipotesi di accordo presentata ieri sera dal Lingotto ai sindacati. Il testo si rifà ai concetti portanti già recepiti dall'intesa su Pomigliano e varia nel particolare per rispondere alle diverse peculiarità ed

esigenze dello stabilimento torinese e della produzione prevista dall'ad Sergio Marchionne (una berlina e un suv con marchio Alfa e Jeep, per 280 mila unità l'anno, oltre la metà destinate all'export).

L'incontro, tenutosi ieri all'Unione Industriale di Torino, è stato interrotto nel pomeriggio, per consentire all'azienda di preparare la bozza, quindi ripreso in serata e poi aggiornato (con i manager Fiat, guidati da Paolo Rebaudengo, responsabile delle relazioni industriali, che dovevano decidere se consegnare o no ai sindacati il testo scritto) a questa mattina alle 10.

«C'è una questione politica di fondo, legata alla garanzia di governabilità - spiega Rocco Palombella, segretario genera-

le Uilm -. L'azienda chiede un contratto ad hoc, imbastito sull'impianto della newco, che prevede una clausola di responsabilità delle organizzazioni sindacali sul rispetto degli impegni. Noi diciamo che la newco si può governare anche

Palombella (Uilm)

«Possibilità di limare

Chiederemo agli operai il mandato a chiudere»

aderendo al contratto nazionale e sue deroghe». Deroghe che però non sono state firmate da Fiom: il contratto specifico supererebbe la questione.

«Quanto poi al merito, cioè retribuzioni, orari, turni, pausa mensa, malattia e altri

aspetti della vita di fabbrica - continua Palombella - c'è margine di discussione e comunque, almeno per noi, non costituiscono un problema». Le previsioni? «Si limerà nel merito, mentre resterà in sospenso la questione politica: andremo a sottoporre il tutto al vaglio dei lavoratori e ci faremo dare il mandato a chiudere».

Le posizioni sembrano già delineate. I sindacati che hanno firmato Pomigliano da una parte, Fiom dall'altra. «È stato un confronto civile ma improduttivo. Nessuna delle nostre proposte è stata recepita» dice Federico Bellono, segretario provinciale della Fiom torinese. Insormontabile, per le tute blu Cgil, la questione newco. «È illegale» dice il leader Maurizio Landini.

Mirafiori, l'assemblea è per strada

Gli operai Fiom: "No alla pausa a fine turno". Cnh triplica la produzione

PAOLO CRISERI

UN'ASSEMBLEA con centinaia di operai di fronte alla sede torinese della Fiom, in via Sacra di San Michele. Comincia così la lunga giornata della trattativa Fiat, quella che si concluderà nella notte in via Vela, alla sede dell'Unione industriale. «Non vogliamo la pausa a fine turno» dice Giuseppe, 45 anni, - perché tirare otto ore, oltretutto con le pause ridotte, non è mica facile». «Se poi conti che certe volte ti chiedono di recuperare la produzione invece di andare a mangiare, vedi che non ci siamo», aggiunge Luisa, anche lei sui quarant'anni. L'assemblea si svolge fuori dalla palazzina, i vigili urbani bloccano la strada perché la partecipazione è superiore al previsto. Federico Bellono, segretario della Fiom torinese, introduce l'intervento di Maurizio Landini, il segretario generale che illustra in anteprima quale sarà la controproposta dei metalmeccanici della Cgil al tavolo della trattativa che si apre nel pomeriggio.

Nonostante le controproposte della Fiom, le differenze tra i sindacati e con la Fiat rimangono tutte. A rendere bene l'idea del clima ci sono le polemiche alle Meccaniche di Mirafiori sulle assemblee indette per discutere della vertenza. Mercoledì i sindacati avevano trovato un accordo unitario per svolgere due tornate di assemblee con i lavoratori, ma ieri Fim e Uilm hanno ritirato la firma accusando la Fiom di aver strumentalizzato l'assemblea di mercoledì. Così questa mattina la Fiom ha proclamato lo sciopero per poter svolgere la sua assemblea fuori dai cancelli.

Clima pesante che potrebbe anche impedire lo svolgimento delle assemblee unitarie all'inizio della prossima settimana, quando i sindacati dovrebbero andare in fabbrica a spiegare il testo dell'accordo. «Solo nei prossimi giorni sapremo se riusciremo davvero a svolgere le assemblee in modo unitario», diceva ieri il segretario della Uilm torinese, Maurizio Peverati. Così come non ci sarebbe accordo sul referendum che pure è stato chiesto dallo stesso Marchionne: «Anche qui dipende se troviamo un'intesa sulla domanda da sottoporre a referendum», commenta Peverati. E la Fiom teme che gli al-

I punti

ORE 10

In via Sacra di San Michele si riunisce in strada l'assemblea degli operai della Fiom. Landini illustra il contropiano da presentare all'azienda

ORE 14

Inizia all'Unione industriale la riunione decisiva per la trattativa. I sindacati presentano le proposte, la Fiat ascolta e replica punto per punto

ORE 17,30

La trattativa viene sospesa e la Fiat si ritira per preparare una bozza d'intesa da presentare ai sindacati e chiede due ore di tempo

ORE 20

La Fiat illustra la bozza di accordo. E' previsto un contratto ad hoc per Mirafiori, fuori dal contratto di categoria. Critici Fiom, Fim e Uilm

tri sindacati non vogliono la consultazione per timore di brutte sorprese nell'urna.

Una inattesa notizia positiva viene invece dalla Cnh di San Mauro (gruppo Fiat) dove la crisi aveva costretto nei mesi scorsi i 700 dipendenti a ricorrere alla cassa integrazione in

deroga. Ieri mattina l'azienda ha comunicato ai sindacati che per l'arrivo di una grossa commessa, nel 2011 la produzione di macchine movimento terra triplicherà rispetto a quest'anno passando da 400 a 1.200 escavatori. Questa inversione di tendenza dovrebbe ridurre la

cassa integrazione dalle 162 settimane del 2010 alle 75 previste nel 2011. Inoltre l'azienda si sarebbe dichiarata disponibile ad anticipare la cassa integrazione in deroga che in precedenza si era rifiutata di anticipare. Questo anche perché a Pomigliano la stessa Fiat aveva

annunciato di anticipare la cassa in deroga pur di poter dare vita alla newco che costruirà la Panda. La situazione alla Cnh di San Mauro dovrebbe migliorare anche per il trasferimento delle produzioni in precedenza realizzate a Imola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PA. V.

La provocazione del direttore dell'Istituto zooprofilattico:

l'uccisione rituale degli animali deve rispettare il loro benessere

FEDERICA CRAVERO

È SICURAMENTE destinata a far discutere la proposta lanciata dal direttore sanitario dell'Istituto zooprofilattico di Torino, Maria Caramelli, durante il convegno di ieri su «Macellazione rituale e benessere animale». L'idea è di concedere ai veterinari addetti al controllo delle macellazioni il diritto all'obiezione di coscienza quando si sia di fronte a operazioni con metodi rituali — ovvero halal per gli islamici e kasher per gli ebrei — che causano agli animali sofferenze evitabili. In particolare la tradizione religiosa vuole che si uccida il bestiame con un taglio netto di esofago e trachea, quando l'animale è ancora cosciente, a differenza di quanto avviene nei macelli «laici». E che violerebbe anche le norme europee sulla macellazione (che prevedono lo stordimento prima dell'esecuzione) se non fosse stata istituita una deroga *ad hoc* proprio per rispettare queste esigenze religiose.

«Sono stati i nostri veterinari, soprattutto la componente femminile, a evidenziare la personale difficoltà ad assistere, come dipendenti delle Asl, a queste pratiche così cruente — ha affermato Maria Ca-

L'obiezione di coscienza in macelleria

ramelli — Abbiamo il massimo rispetto per le convinzioni religiose di musulmani ed ebrei, ai quali chiediamo di averne altrettanto per chi, vivendo in uno Stato laico, ritie-

ne di avere diritto a rifiutare la supervisione della sofferenza animale originata da motivi religiosi». Nel convegno di ieri sono state mostrate immagini impressionanti. «Il taglio

rapido della gola con un unico gesto è un "mito" — ha spiegato la Caramelli — Gli studi rivelano che in media ci vogliono 25 coltellate per uccidere un bovino, perché l'animale si dimena tra enormi sofferenze».

Il problema della macellazione rituale infatti si sta imponendo in questi anni in Italia, dove la presenza di musulmani è cresciuta enormemente. In altri Paesi, invece, dove il processo di integrazione è più avanti, si sono già studiati sistemi meno dolorosi per conciliare rispetto degli animali e fede. Molto meno rilevante dal punto di vista numerico è il fenomeno sul fronte ebraico: non solo la minoranza devota alla Torah è statisticamente più esigua di quella islamica, ma soprattutto al suo interno una piccolissima parte dei fedeli segue strettamente le indicazioni sul consumo di cibo.

«È il dibattito la strada per conciliare posizioni diverse — ha concluso la direttrice dell'Istituto — In molti Paesi esteri si uccidono per sgozzamento anche animali incoscienti, perché si sono presi accordi con i vertici religiosi. In Italia il tema è ancora agli albori, ma mi sembra ci siano delle aperture».

“Traffico insostenibile” tra piazza Statuto e Rondò

**La protesta
di automobilisti
e residenti assediati
da cantieri e code**

ANDREA CIATTAGLIA

Una settimana di fuoco. Il bollettino del traffico al Rondò della Forca e piazza Statuto negli ultimi giorni è stato da bollino nero fisso, tipo esodo vacanziero d'agosto sulle autostrade. La situazione endemica di code ai semafori e circolazione in tilt negli ultimi giorni si è aggravata a causa di nuovi cantieri e delle proteste degli studenti contro la riforma Gelmini, che non a caso martedì scorso hanno scelto queste piazze dalla viabilità già difficile come obiettivo dei blocchi stradali.

Ai cantieri del passante ferroviario e al restringimento di corso Principe Eugenio in direzione piazza Statuto si è aggiunto il rifacimento dell'asfalto nel controviale di corso Regina Margherita, direzione Porta Palazzo. Un intervento di poco conto in altre zone della città, ma non qui, dove il lavoro dei mezzi di cantiere e le conseguenti deviazioni hanno avuto un impatto disastroso.

«I cantieri del Passante sono lì da anni, sembra che non finiscano mai - dice Carlo Tetamanzi, che abita al di là della ferrovia, in San Donato - ma a quelli ci siamo abituati», magari sacrificando tranquillità e qualità dell'aria respirata. Il problema più grave sono «i lavori occasionali, sommati

ai cantieri "storici", perché creano disagi aggiuntivi ai quali i cittadini non sono preparati».

Lo dice anche Valentina Roto, che lavora in un bar di corso Principe Eugenio: «Il traffico qui è una costante: l'ora di punta è al mattino, dalle 8 alle 8 e 30», ma anche al rientro dagli

uffici non si scherza. La cartolina tipo ritrae auto e mezzi pubblici che procedono a rilento incolonnati e, se avesse anche il sonoro, un diffuso rumore di clacson e di lamentele degli automobilisti. Secondo Lorenzo Branca che lavora proprio di fronte al tratto di corso Principe Eugenio chiuso al traffico, al problema della viabilità si aggiunge quello del parcheggio. «Il tratto bloccato poteva essere almeno destinato per i residenti a posti auto, che qui non si trovano mai». La soluzione non sarebbe nuova: «Già due anni fa, quando i cantieri del Passante obbligarono a chiudere una parte di corso, l'area transennata venne attrezzata a parcheggio». Lo avevano richiesto anche questa volta «ma - dice Francesco Fontana - la trafila per i permessi col Comune sarebbe durata più ancora dei cantieri».

L RAPPORTO In sei mesi attivati 308mila nuovi rapporti, in crescita del 4,4% rispetto al 2009

Crescono i contratti di lavoro Ma nove su dieci sono precari

→ Riprende un moderato slancio il mercato del lavoro piemontese che, dopo vari trimestri di difficoltà, registra una ripresa degli avviamenti al lavoro, cioè dei nuovi contratti stipulati. Ma si tratta di una crescita di bassa qualità, con un fortissimo sbilanciamento verso le forme atipiche di lavoro, quelle che garantiscono redditi più bassi, maggiore incertezza lavorativa e minore regolarità contributiva: sul totale dei nuovi avviamenti lavorativi infatti, ben il 90% in Piemonte riguarda contratti a termine oppure a somministrazione. È il quadro che emerge dall'ottavo rapporto sui Centri per l'impiego piemontesi diffuso ieri.

In Piemonte, nel primo semestre 2010, sono stati attivati dai datori di lavoro più di 308mila contratti, con una crescita rispetto ai primi sei mesi del 2009 pari al 4,4%. Tale ripresa tiene però ancora molto lontani i volumi di ingresso da quelli registrati prima della crisi. Se si confronta questo indicatore con le dimensioni che registrava nello stesso periodo del 2008, quando cioè la crisi doveva ancora manifestarsi in tutto il suo vigore, la variazione è tutt'ora pesantemente negativa e registra -20%.

Le rilevazioni dimostrano - se ancora ce ne fosse il bisogno - che nella gran maggioranza

dei casi le forme atipiche di lavoro mascherano un rapporto subordinato travestito da lavoro autonomo: una percentuale tra il 75% e il 90% di tali rapporti di lavoro risulta assoggettata a vincoli di orario, di luogo della prestazione e di subordinazione. Si tratta quindi di «veri e propri lavoratori con rapporti di tipo subordinato», si legge nel rapporto, anche se con costi decisamente inferiori per i datori di lavoro e con meno tutele per i dipendenti.

L'analisi effettuata dai Centri per l'impiego giunge alla conclusione che la ripresa degli avviamenti al lavoro è, in realtà, dovuta in larghissima parte ai contratti atipici, che a diversi anni dalla loro introduzione, mostrano tutte le loro debolezze: mentre si riducono i contratti di apprendistato - segno che il mercato non è pronto ad accogliere nuovi addetti a tempo indeterminato - le forme atipiche hanno perso la sfida di essere strumenti propedeutici a un'entrata stabile nel mercato del lavoro. Ed espongono i lavoratori, che in maggioranza hanno un'età inferiore ai 40 anni, a un futuro pensionistico almeno incerto, questione che rischia di diventare un'emergenza sociale nel giro di pochi decenni.

Alessandro Barbiero

le nostre campagne di informazione mirata - spiega l'assessore provinciale all'Ambiente, Roberto Ronco -, anche se molto resta da fare. Secondo le statistiche in nostro possesso sono almeno 40mila, e nella sola provincia di Torino, i nuclei familiari che avrebbero diritto a una

centesima rispetto all'anno scorso: in soldoni, un aumento oscillante tra i 3,54 euro per i single e i 16,65 euro per le famiglie con cinque o più componenti. E saranno proprio le famiglie numerose una delle categorie che potranno godere delle nuove agevolazioni previste dall'autorità

Palazzo nuovo Prime spaccature tra gli antiGelmini

Le facoltà umanistiche restano occupate, ma c'è chi vuole tornare a fare lezione

Dieci giorni di tempo per mobilitare gli studenti e rilanciare un'offensiva contro il ddl Gelmini. E quanto stanno meditando gli studenti torinesi che ancora oggi stanno occupando le facoltà, da Palazzo Nuovo a Palazzo Campana, fino al Politecnico. Un'occupazione che sembrava destinata a chiudersi con l'approvazione alla Camera della riforma, ma che invece persiste. Soprattutto visto l'annuncio da Roma di far slittare l'esame della legge al Senato a dopo il voto di fiducia del Governo. Per gli studenti, quindi, c'è ancora tempo e speranza. E allora è meglio continuare a far sentire la propria voce. Ma a guardar bene si notano le prime spaccature tra gli antiGelmini su come portare avanti la protesta e il blocco della di-

TENSIONI Docenti e ricercatori premono perché riprenda la didattica e ieri hanno ottenuto la riapertura delle segreterie

didattica rischia di diventare il casus belli. Le prime avvisaglie si sono registrate già ieri a Palazzo Nuovo. Al blocco della didattica sono state fatte delle eccezioni. E infatti tornato regolarmente al lavoro il personale tecnico-amministrativo al quale è stato consentito l'accesso per portare a termine alcune pratiche in scadenza che non potevano essere rimandate. Non solo: sono state riaperte anche le biblioteche universitarie. Una scelta attuata dopo le pressioni dei ricercatori e dei docenti che insistevano perché in qualche modo riprendesse l'attività a Palazzo Nuovo.

Nel pomeriggio, poi, si è tenuta un'assemblea per decidere le nuove strategie. Il blocco della città è una delle tecniche che potranno ancora essere attuate. Ma per il momento non sono previste giornate al cardiopalma per gli automobilisti. Nel corso

IN PIAZZA Corteo degli studenti delle scuole superiori in centro. Si pensa a nuove mobilitazioni per la prossima settimana

dell'assemblea è stato anche deciso di tenere nuove riunioni nelle diverse facoltà, così da spiegare le ragioni del blocco della didattica e coinvolgere il maggior numero di studenti possibile in vista di una nuova mobilitazione la prossima settimana.

Qualcosa però è cambiato. Il fronte di chi vuole tornare a fare lezione si fa sempre più forte. Ormai è una settimana che le lezioni sono ferme e non tutti se la sentono di andare avanti ad oltranza. Altri dieci giorni di occupazione e di blocco della didattica potrebbero anche mettere a rischio gli esami. A sostenere la necessità di andare avanti con l'occupazione sono soprattutto i ragazzi del Cua, il collettivo studentesco vicino al centro sociale Askatasuna. Ma i centri sociali faticano sempre di più a fare da collante. Basti pensare alla mobilitazione di

martedì. Oggettivo il fatto che siano stati loro a bloccare la tangenziale, creando chilometri di coda, ma è anche pur vero che i numeri erano decisamente ridotti e che l'idea di paralizzare la tangenziale piaceva soltanto a loro, tanto che il giorno prima era stata scartata dalle ipotesi avanzate nel corso dell'assemblea. Docenti e ricercatori sono quelli che più di tutti vorrebbero che riprendesse la didattica. Ieri hanno spinto non poco per riuscire a ottenere la riapertura delle biblioteche e delle segreterie. Insomma il fronte antiGelmini si sta sgretolando. Il futuro è alle porte e nei prossimi giorni le dinamiche di forza di chiariranno. E i primi a staccarsi, si scommette tra i corridoi dell'università, saranno quelli del Politecnico.

Ieri mattina, invece, a dar prova di voler andare avanti a tutti i costi sono stati gli studenti delle scuole superiori. A scendere in piazza sono stati un centinaio di studenti di tre istituti superiori, che usciti in corteo hanno sfilato per le vie del centro città congiungendosi in piazza Castello, davanti alla sede della Giunta regionale. Disagi alla circolazione, ma nulla di paragonabili ai blocchi stradali avvenuti martedì scorso quando Torino è stata presa d'assalto dagli studenti rimanendo per tutto il giorno ostaggio delle manifestazioni. Ma la mobilitazione degli studenti medi preoccupa poco.

pag. 2